

LIBERTA'

Il disagio gay non si risolve coi processi agli psicologi

EDUCAZIONE

13_05_2017



Sul caso dello psicologo Giancarlo Ricci, finito sotto accusa dell'ordine per aver detto che madre e padre sono due condizioni indispensabili per la crescita di un bambino, e dopo l'articolo della Nuova BQ sull'ordine degli psicologi, interviene nel dibattito Claudio Risè, psicoterapeuta di fama.

Purtroppo c'è un procedimento disciplinare in corso, e per rispetto al collega e amico Gianfranco Ricci e ai responsabili dell'Ordine che lo conducono, non intendo sovrapporre valutazioni personali.

Colpisce però che alcuni psicologi abbiano preferito affrontare un tema importante e delicato come i disagi legati agli orientamenti sessuali, a colpi di denunce e procedimenti disciplinari, anziché svilupparlo attraverso ampie, attente, informate e plurali occasioni di incontro, formazione, dibattito. Dal punto di vista psicologico (che non è certo quello politico, o giudiziario), su questioni così importanti e attuali il confronto, l'ascolto della posizione dell'altro, il lasciar lavorare dentro di sé le esperienze diverse, l'apertura agli altri sono indispensabili alla crescita personale, professionale, e scientifica.

La strada (pur prevista statutariamente) dei procedimenti disciplinari e delle polemiche da essi suscitate, rischia, su temi di grande complessità e la cui osservazione è in continuo mutamento, di avvelenare e impedire proprio questo sviluppo ampio e tollerante. Che è poi l'unico in grado di garantire i professionisti e soprattutto le persone che hanno bisogno della loro assistenza e aiuto.

Per quanto riguarda i gender studies, che sono ben più ampi e variegati di quelli citati nelle recenti e miopi polemiche, li ho sempre e pubblicamente frequentati e utilizzati, nei dibattiti e incontri nazionali e internazionali. I miei lavori più noti diffusi e tradotti nel mondo, sui maschi e donne selvatiche, sui padri, sulle loro diverse affettività, sono appunto gender studies, dedicati alle diverse posizioni all'interno dei generi maschili e femminili, il cui accoglimento e riconoscimento è decisivo per il benessere di tutti.

L'attenzione ai generi e alle loro differenze è d'altronde, come è noto, uno degli strumenti specifici della psicologia e medicina e antropologia contemporanea, contrariamente alle posizioni di chi i generi li vorrebbe "disfare", in nome di una generale e inesistente eguaglianza.